

**ELEZIONI AMMINISTRATIVE PER LA PROVINCIA DI
TRIESTE**

**PROGRAMMA AMMINISTRATIVO
DELLA CANDIDATA ALLA PRESIDENZA
MARIA TERESA BASSA POROPAT**

LINEE GENERALI DEL PROGRAMMA

Le complessità della Provincia di Trieste non sono un luogo comune: tutto sembra contrastare, la città rispetto all'entroterra, il mare rispetto al ciglione carsico, i colori intensi, gli intensi profumi...

Un territorio unico, un territorio speciale, una realtà da comprendere per amministrare con un forte impegno; un'importante sfida per vivere, per crescere, per essere protagonisti.

Le dimensioni del territorio non impediscono un grande progetto: anzi, proprio perché non ampio questo ambito territoriale può essere laboratorio avanzato di sperimentazione e di eccellenza.

La funzione della politica si estrinseca nella buona amministrazione, nella cura della cosa pubblica, nel rispetto delle soggettività, nella garanzia dei più deboli, attraverso una metodologia che fa dell'ascolto e della partecipazione democratica strumenti di un agire politico che supera logiche di verticalizzazione, logiche decisioniste che non hanno la pazienza responsabile di costruire solidi consensi.

I nuovi meccanismi elettorali certamente privilegiano il momento della decisione verticistica rispetto a quello della rappresentanza.

La distanza che soprattutto ora si registra dalle istituzioni, deriva dalla sfiducia dei cittadini nei confronti di una amministrazione pubblica governata dal centro destra, che ha fatto dell'amministrare un palcoscenico personale, che mette a repentaglio la sopravvivenza della natura stessa della politica e quindi di quel costume sociale che trova il suo fondamento in procedure trasparenti, che stanno alla base della democrazia, in quanto garantiscono a tutti di poter essere parte attiva nella comunità.

La legge di riforma del sistema Regione - Autonomie Locali conferma il ruolo della Provincia quale soggetto rappresentativo delle realtà locali, ribadendo la sua vocazione ad interpretare la funzione di coordinamento dell'azione politica, volta a soddisfare le esigenze della collettività, promuovendo ed assicurando uniformità nella distribuzione e qualità dei servizi offerti, nel pieno rispetto dell'autonomia e della competenza dei Comuni nella propria vocazione alla realizzazione di un concreto sviluppo locale.

La Provincia di Trieste potrà riprendere, così, il ruolo importante che le è stato negato in questi anni dall'insipienza delle amministrazioni di centro-destra. Il suo vantaggio competitivo sarà dato dalla capacità di rappresentare una pluralità di voci ed esperienze che si armonizza nella coalizione come squadra di governo, come molteplicità di persone che, per le loro caratteristiche, competenze e capacità personali, sapranno avvicinare il livello istituzionale e territoriale di governo alla percezione, al vissuto e alle aspettative dei cittadini.

Nel guardare al futuro, vogliamo esplicitare alcuni riferimenti imprescindibili che connotano la nostra identità e la nostra azione di amministratori di una coalizione di Centro sinistra, caratterizzata dalla valorizzazione delle diversità in una Provincia unita,

coesa, solidale, pluralista ed integrata, dalla sussidiarietà intesa come concertazione tra i diversi livelli di governo per un rapporto più efficace e partecipato tra enti pubblici e cittadini, da una reale autonomia finanziaria che renda gli enti locali protagonisti del loro sviluppo economico e sociale.

E' la Legge Regionale numero 1 del 2006 sulle Autonomie Locali a stabilire all'articolo 17 quali sono le Funzioni della Provincia.

Art.17

1. La Provincia esercita le funzioni e i compiti amministrativi stabiliti dalla legge, in relazione a:

- a) difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente;*
- b) iniziative culturali e valorizzazione dei beni culturali di valenza provinciale;*
- c) viabilità e trasporti;*
- d) protezione della flora e della fauna, aree naturali e protette;*
- e) caccia pesca nelle acque interne;*
- f) smaltimento dei rifiuti e tutela degli inquinamenti;*
- g) diritto allo studio ed edilizia scolastica, relativamente all'istruzione secondaria di secondo grado;*
- h) politica attiva del lavoro.*

2. La Provincia esercita ulteriori funzioni amministrative nei seguenti settori:

- a) agricoltura;*
- b) formazione professionale.*

3) La Provincia:

a) concorre alla determinazione del programma regionale di sviluppo e degli altri programmi e piani regionali secondo norme dettate dalla Legge Regionale, anche attraverso il coordinamento delle proposte avanzate dai Comuni;

b) formula e adotta, con riferimento alle previsioni e agli obiettivi del programma regionale di sviluppo, propri programmi pluriennali, sia di carattere generale che settoriale, coordinandoli con l'attività programmatica dei comuni e degli ambiti per lo sviluppo territoriale (ASTER), nonché concertando con la Regione il finanziamento per l'attuazione dei propri programmi.

c) elabora piani di coordinamento settoriale riferiti alle competenze ad essa attribuite.

Sulla base della norma regionale, quindi, la nostra azione amministrativa privilegerà:

- l'aggiornamento dello Statuto, che tenga conto delle nuove competenze e delle norme di legge già intervenute o in fase di formazione. In tale attività particolare attenzione verrà riservata alla definizione di strumenti che consentano la valorizzazione delle donne, ivi compresa un'adeguata distribuzione degli incarichi

di responsabilità, per quanto di competenza del Consiglio e della Giunta provinciale;

- la valorizzazione della multi-etnicità di questi territori, al fine di favorire la reciproca conoscenza, l'integrazione e la contaminazione tra culture, tradizioni, storie; queste, infatti, costituiscono un'opportunità di sviluppo e un laboratorio d'avanguardia di livello europeo in grado di dimostrare come, anche da conflitti e da tragedie storiche, possa emergere una volontà di pace, di convivenza e di pluralismo culturale e linguistico; questa azione andrà intrapresa da un lato sul versante della crescita della consapevolezza culturale, con iniziative mirate di dialogo nel territorio e di apertura ad esperienze e stimoli internazionali; dall'altro promuovendo progetti di interscambio, di sviluppo e di messa in comune di servizi e di attività economiche a livello transfrontaliero e internazionale;
- un coordinamento delle politiche per l'economia e l'innovazione, in stretto raccordo con la legislazione regionale, con l'autonoma iniziativa dei Comuni, nonché attraverso un'azione di orientamento degli enti strumentali e di promozione economica e di concertazione con le parti sociali; ciò sarà finalizzato a garantire un modello di sviluppo equilibrato, plurivocazionale e intersettoriale, compatibile con la difesa dell'ambiente, capace di generare occupazione e benessere per tutto il territorio;
- un forte protagonismo sulle politiche attive del lavoro che la recente legge regionale attribuisce alla Provincia, potenziando e rendendo più efficiente lo sportello del lavoro, agendo sull'intreccio tra domanda ed offerta in modo dinamico e concertato con le associazioni imprenditoriali e le organizzazioni sindacali, integrando le politiche del lavoro con quelle della formazione, della riqualificazione professionale, del reinserimento lavorativo e dell'orientamento;
- la valorizzazione della cooperazione sociale attraverso la strutturazione dell'attività, definendo prioritariamente un protocollo d'intesa a livello provinciale che consenta l'individuazione degli obiettivi prioritari da definire, coinvolgendo Enti locali e realtà economiche. Risulta evidente che l'attivazione di un sistema a livello provinciale può garantire migliori risultati per l'integrazione lavorativa e l'inserimento nel mondo produttivo in sostituzione della mera assistenza economica, concretizzando in tal modo le nuove competenze della Provincia;
- lo sviluppo di progetti di pianificazione e di rilancio del settore agricolo e dell'economia del mare, che rappresentano nicchie di produzione di valore e crescenti opportunità lavorative; tale azione va condotta in stretta relazione con una politica urbanistica tesa a salvaguardare l'ambiente, valorizzare il territorio, implementare l'offerta turistica così come già avviene nei territori del Carso in Slovenia e nel Goriziano; l'obiettivo a medio termine sarà la creazione di un vero e proprio "distretto turistico" che, sulla base di altre simili esperienze di successo

nazionali e internazionali, possa mettere in rete fra loro offerta enogastronomica, paesaggistico-ambientale, litoraneo-marittima e culturale, anche in un'ottica transfrontaliera, attraverso adeguate strategie di marketing;

- la realizzazione, in sintonia con i Comuni e gli altri enti interessati, di un intenso raccordo delle politiche di sostegno alla cultura, di produzione artistica, di realizzazione di eventi, di attrattività del territorio connessa all'offerta culturale, che consenta la concretizzazione del progetto di "distretto culturale" su cui già molte associazioni e istituzioni stanno lavorando, in analogia a quanto è stato realizzato in questi anni in molti territori europei con caratteristiche analoghe alle nostre, con significative ricadute economiche e l'integrazione con altri settori quali il turismo, il commercio, la stessa produzione industriale;
- una politica, concertata con i Comuni, per attrarre e stabilizzare nel territorio le giovani generazioni, valorizzandone i talenti nei settori economici, della ricerca e dell'innovazione, della cultura e dello svago, creando opportunità di accoglienza e di integrazione adeguate, coordinando gli strumenti finanziari a sostegno di nuove idee e iniziative, con particolare attenzione a promuovere quelle più eque e solidali. Contestualmente si procederà alla promozione di azioni di sensibilizzazione della popolazione al dialogo intergenerazionale, indispensabile a cementare la coesione sociale in un contesto di allarmante invecchiamento della popolazione;
- un'azione di controllo e di intervento sul trasporto pubblico locale, in un'ottica di intermodalità tra i vari mezzi di trasporto e di diminuzione delle emissioni inquinanti, con un forte coordinamento con i Comuni, ma anche sperimentando collaborazioni con gli enti competenti in materia della provincia di Gorizia e delle zone della vicina Slovenia, al fine di realizzare una forte integrazione con un'area di riferimento più ampia, nonché economie di scala che innalzino la qualità e diminuiscano i costi del servizio per i cittadini;
- una politica, coordinata con la Regione e i Comuni, volta a sperimentare forme innovative e rispettose dell'ambiente per la produzione e approvvigionamento dell'energia nel territorio;
- una politica dell'edilizia scolastica che esca da interventi occasionali e frammentati ed affronti la necessità di sostenere un sistema dell'istruzione e della formazione al passo con i tempi; in questa logica va avviata una programmazione degli interventi su scala pluriennale, creando un'Agenzia per l'edilizia scolastica e sperimentando strumenti finanziari innovativi;
- una programmazione degli interventi di manutenzione della rete stradale, definendo con i Comuni priorità e tempistiche in grado di garantire la sicurezza nella circolazione e la valorizzazione del territorio con una segnaletica appropriata;

- una politica dell'accoglienza che sappia promuovere la dimensione comunitaria del nostro territorio, sviluppare modi e forme di solidarietà, garantire e consolidare mezzi efficaci di partecipazione ed ampliamento del diritto di cittadinanza e della pari dignità tra culture e popoli;
- uno sviluppo economico che sostenga progetti mirati di integrazione con la ricerca scientifica, quali il distretto della biomedicina molecolare e quello navalmecanico, senza tralasciare il rafforzamento del tessuto produttivo tradizionale;
- uno sguardo diverso sulla società, rispettoso della rappresentanza di genere, che valorizzi le risorse femminili, le loro competenze e le loro professionalità; un'azione, quindi, che renda l'ambiente di lavoro accogliente per tutti, con l'adozione di forme di flessibilità e una diversa articolazione degli orari, anche attraverso il potenziamento dei progetti di azioni positive previsti per le pubbliche amministrazioni.

Verranno opportunamente approfondite e valutate le condizioni per impostare il bilancio secondo la prospettiva del *gender budgeting*. L'obiettivo dell'analisi di genere è infatti quello di permettere all'Ente di adottare decisioni politiche e di bilancio con la piena consapevolezza del diverso impatto delle proprie azioni rispetto agli uomini e alle donne. Introdurre l'analisi di genere tra gli elementi di valutazione di una decisione politica impone, infatti, una visione nuova e trasversale della cittadinanza in termini di equità, efficienza, trasparenza e consapevolezza.

Verrà altresì approfondita la conoscenza della condizione femminile (condizioni di vita e di lavoro, mobbing, esclusione) e saranno progettate azioni positive per favorire l'accesso al mondo del lavoro, alla formazione, alla qualificazione ed alla riqualificazione professionale delle donne, nonché l'applicazione effettiva delle leggi di parità, sostenendo le attività delle associazioni delle donne e l'imprenditoria femminile.

Verrà valorizzata la Commissione Pari Opportunità, dotandola di adeguate risorse per garantirne un'effettiva operatività;

- un'attenzione particolare sarà dedicata all'allargamento all'Europa, con tutto ciò che esso comporta in termini di scambio di conoscenze ed esperienze, attivando sinergie e progetti condivisi, promuovendo l'innovazione e il rapporto con le imprese, collaborando con gli istituti di ricerca, potenziando le infrastrutture di collegamento.

La Provincia sosterrà e promuoverà la collaborazione internazionale e transfrontaliera, anche attraverso il pieno utilizzo degli strumenti offerti dall'Unione Europea, partecipando ai vari Programmi Interreg sia da capofila con gli opportuni cofinanziamenti sia da partner, in progetti proposti da altri soggetti qualificati del territorio, offrendo in tal caso a disposizione un supporto tecnico;

- Darà piena attuazione alla Legge di tutela della minoranza slovena, per quanto di sua competenza, facendosi altresì, promotrice di concrete iniziative fondate sui valori dell'amicizia, della convivenza e della collaborazione tra italiani e sloveni residenti sul territorio.

Al fine di assicurare le condizioni necessarie per sostenere adeguati livelli di autentica qualità della vita, promuovere la dimensione comunitaria del nostro territorio, sostenere lo sviluppo del sistema economico territoriale, valorizzare le identità locali nelle reti globali, in un'ottica di reale integrazione delle opportunità, evitando un'arida operazione di ingegneria istituzionale, accanto ai "Tavoli" specifici destinati ad analizzare gli assetti amministrativi e tecnici attraverso una ricognizione delle funzioni e dei servizi presenti sul territorio in termini di efficacia ed efficienza, verrà istituita:

la Conferenza territoriale intesa come risposta di tipo istituzionale alla frammentarietà dei luoghi decisionali, momento politico e progettuale di concertazione tra gli enti sul modello dell'Agenda 21 per quanto attiene la programmazione di area vasta relativa all'utilizzo del territorio e delle sue risorse sia dal punto di vista economico- produttivo che sociale.

Per garantire alla nuova Provincia, in base alle priorità individuate un ruolo propositivo e propulsivo per lo sviluppo e il benessere del territorio, abbandonando le logiche di chiusura propagandistica e di sovrapposizione con altri enti che hanno caratterizzato l'azione del centro-destra negli ultimi anni sono necessari:

un assetto organizzativo efficiente

Qualunque programma amministrativo, per poter essere correttamente realizzato, richiede un'organizzazione efficiente, efficace, trasparente al controllo dei cittadini. Un'organizzazione che operi per obiettivi e che sia in grado di misurarne il grado di raggiungimento e confrontarlo con le risorse che vengono impiegate.

Impegno prioritario sarà quindi la riorganizzazione della macchina amministrativa della Provincia di Trieste, adeguandola alle nuove esigenze, a quelle che verranno con il prossimo trasferimento di nuove competenze e funzioni da parte della Regione, alla necessità di instaurare un nuovo rapporto con i cittadini, fondato sulla trasparenza e sulla partecipazione. A tal fine, obiettivi programmatici sono:

- la separazione delle funzioni di programmazione, indirizzo e controllo, proprie degli amministratori, cioè del Presidente e della Giunta, dalle funzioni gestionali, proprie dei dirigenti e della struttura amministrativa;
- la riorganizzazione degli uffici e delle strutture della Provincia per aree tematiche e funzionali, destinate a perseguire gli obiettivi indicati dalla programmazione, attente alla attività e ai risultati oltretché ai singoli atti;

- l'introduzione della programmazione come strumento base della attività, con la definizione di un piano strategico, di piani per lo meno triennali, di piani attuativi annuali e del Piano economico di gestione;
- l'introduzione di moderni strumenti di controllo di gestione, che consentano di verificare l'andamento dell'attività, la congruità delle risorse impiegate, la correttezza e l'economicità degli impieghi;
- lo sviluppo dell'attività di formazione e di aggiornamento destinata alla struttura provinciale, ivi compresa la formazione continua on line;
- la completa informatizzazione dell'attività amministrativa, con l'introduzione della firma elettronica;
- la realizzazione della completa trasparenza dell'attività e degli atti, con la pubblicazione dei testi integrali delle deliberazioni, delle determinazioni dirigenziali e degli altri atti rilevanti sul sito informatico della Provincia;
- l'istituzione nell'ambito del sito informatico di una sezione destinata a rendere possibile l'intervento diretto dei cittadini sugli atti in formazione, conoscendone la natura e il contenuto e fornendo, ove lo ritengano, osservazioni e suggerimenti;
- l'adozione di efficienti strumenti di misurazione circa il grado di soddisfazione dell'utenza, in modo da aiutare l'amministrazione a conoscere i bisogni dei cittadini, a migliorare le proprie politiche ed a perfezionare il sistema di erogazione dei servizi.

un sistema comunicativo efficace

Lo sviluppo dell'impiego degli strumenti informatici, nelle moderne pubbliche amministrazioni, riveste sempre più connotati di strumento di democrazia reale, di conoscenza, di trasparenza al giudizio dei cittadini. Consente inoltre di dare valore aggiunto allo sviluppo generale di un territorio, alle attività economiche, culturali, sociali.

Per queste finalità, obiettivi programmatici, oltre quelli sopra indicati, sono:

- l'utilizzazione del sito web della Provincia per la trasmissione in diretta delle sedute del consiglio provinciale, per la realizzazione di eventi e forum on line su argomenti di interesse dei cittadini;

- l'azione della Provincia, nell'ambito del progetto regionale “ Hermes “ tesa a completare l'infrastrutturazione in banda larga del territorio provinciale, completando quanto già a suo tempo realizzato nella città di Trieste per renderlo fruibile a tutta la comunità;
- l'azione della Provincia tesa a completare l'unificazione degli sportelli informatici destinati al pubblico, a partire dal completamento dello sportello unico destinato alle imprese e dalla qualificazione dello sportello lavoro, realizzato come reale punto di incontro tra domanda e offerta territoriale.

AZIONI SPECIFICHE

AMBIENTE E TERRITORIO

La questione ambientale è da ritenersi non solo una priorità, ma una necessità all'interno di una concezione di sviluppo evoluto della popolazione e in quanto tale, deve essere affrontata riconoscendone la valenza strategica e trasversale. Il sistema dei servizi della Provincia ha, come obiettivo prioritario, la tutela dell'ambiente naturale allo scopo di favorirne una migliore fruizione da parte delle persone e delle comunità, con ricadute economiche significative rese possibili dalla messa a punto di progetti volti a garantire un modello di sviluppo equilibrato e compatibile con la tutela e la valorizzazione dell'ambiente.

Parallelamente, va istituzionalizzata un'azione di promozione dell'educazione ambientale in collaborazione con le scuole, le istituzioni locali, la società civile.

La politica della coalizione di centro sinistra, nel richiamarsi ai principi di Agenda 21, intende operare nei confronti dell'ambiente rifuggendo da logiche di emergenza, a fronte di un impegno strutturale e partecipato, insieme ai cittadini ed alle istituzioni. Sarà necessario adottare e far funzionare strumenti di coordinamento e indirizzo efficienti ed efficaci, così come previsti dalla Legge nazionale.

Il **Piano Territoriale di coordinamento provinciale** determina gli indirizzi generali di gestione del territorio, la localizzazione delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione, l'assetto idrogeologico e la dislocazione delle riserve naturali e dei parchi, sia svolgendo un'importante azione di supporto all'attività di programmazione della Regione, sia raccogliendo e coordinando le proposte dei singoli Comuni, sia formulando propri programmi pluriennali. Il coordinamento territoriale va attivato istituendo un tavolo permanente presso l'Ente al quale partecipano i sindaci e i rappresentanti degli enti di II grado che hanno competenze urbanistiche, con l'obiettivo di affrontare le tematiche sovracomunali che implicano scelte territoriali complesse e articolate, avviando quei processi di condivisione e copianificazione che poi trovano sostanza e compimento nella sottoscrizione di accordi di programma, intese, ecc nell'interesse della collettività creando al tempo stesso una forte sinergia nei confronti degli interlocutori istituzionali quali Regione, ministeri ecc.

Al fine di garantire il controllo ambientale del territorio verrà attuata una puntuale azione ricognitiva sullo stato dell'ambiente nella nostra provincia, attraverso:

- l'elaborazione e la pubblicazione di Rapporti periodici sulla sostenibilità e qualità dell'ambiente, finalizzati all'individuazione di azioni concrete e comportamenti virtuosi;

- l'elaborazione di buone prassi a favore del risparmio energetico e del recupero delle risorse in collaborazione ed a sostegno dei Comuni con i quali definiremo progetti e linee guida,
- l'applicazione di tecnologie avanzate per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, la micro-cogenerazione, il recupero delle acque piovane.

Per rispondere ai principi di trasparenza e partecipazione informata dei cittadini, la Provincia attiverà:

- un portale internet in cui i cittadini, gli Enti ed i tecnici potranno attingere alle informazioni ambientali aggiornate, emanazione virtuale dello Sportello Ambiente. I dati dei monitoraggi dei suoli, dell'aria, degli scarichi, dell'inquinamento sonoro e delle acque saranno così divulgati.

Parimenti, saranno creati:

- una banca dati provinciale sulla biodiversità, redatta ed aggiornata in collaborazione con le istituzioni scientifiche e con le associazioni di protezione ambientale, nonché la carta dei suoli vulnerabili dall'inquinamento;
- un apposito sportello rivolto a cittadini ed Enti per promuovere e divulgare l'utilizzo delle fonti energetiche alternative facendo conoscere modalità e possibili agevolazioni.

La Provincia attiverà un monitoraggio costante delle **acque** sotterranee e superficiali. Si potranno così avviare quelle iniziative volte a promuovere una razionalizzazione dei soggetti gestori delle reti e programmare gli interventi sul territorio provinciale al fine di rendere più efficiente il servizio di distribuzione dell'acqua, attivando e completando le iniziative volte al risanamento degli impianti di depurazione in una logica integrata.

La qualità dell'**aria** dovrà essere affrontata in modo scientifico e non generico, focalizzando l'attenzione e l'intervento sulle diverse tipologie di inquinanti tenendo conto della loro effettiva criticità e relative cause.

L'ambiente urbano è l'ecosistema che presenta le maggiori criticità rispetto a queste problematiche ed è necessario valutarne l'effettivo impatto ambientale sul territorio. L'aria deve essere tutelata in quanto tale sia in relazione alle emissioni industriali che alle emissioni dei veicoli in circolazione, in stretta collaborazione con i Comuni interessati.

Il Piano Territoriale dovrà aggiornare puntualmente il **Piano per lo smaltimento dei rifiuti**, con particolare attenzione alla loro valorizzazione, alla riduzione del

conferimento in discarica, all'incentivazione della raccolta differenziata, attraverso specifiche direttive rivolte ai Comuni e ai soggetti privati.

Gli obiettivi relativi alla raccolta differenziata fissata dalla legislazione nazionale, a partire dal Decreto Ronchi del 1997 vedono oggi la nostra provincia estremamente in ritardo sulle tabelle di marcia prefissate. I rifiuti sono un problema di insostenibilità igienica ma anche di etica e di stile di vita nei consumi. E' necessario monitorare la produzione, la raccolta, la selezione, lo smaltimento e in particolare la raccolta differenziata all'origine e articolare lo smaltimento fra recuperi, discariche e conferimento al termovalorizzatore. Nelle zone urbanisticamente compatibili la Provincia si farà promotrice di progetti specifici per il compostaggio ed il riciclo. Saranno contestualmente valutati gli aspetti economici al fine di evitare che i costi ricadano in termini di oneri aggiuntivi sui cittadini. Lo faremo mediante una concertazione pubblica, dialogando con i Comuni, le società di gestione, le associazioni della società civile anche al fine della valutazione dei risultati conseguiti.

La Provincia realizzerà su tutto il territorio isole ecologiche di analoga tipologia, promuovendone l'adozione da parte dell'associazionismo.

La Provincia, in collaborazione con i Comuni:

- si attiverà per promuovere una discarica provvisoria dell'amianto;
- sosterrà l'iniziativa dei Comuni per interventi nei centri urbani finalizzati a ridurre gli effetti dell'inquinamento, anche di tipo elettromagnetico;
- promuoverà, in tempi ragionevoli, progetti di valorizzazione di aree verdi a vocazione turistico-sportiva e i parchi urbani;
- promuoverà iniziative di risparmio energetico attraverso un'attenta sorveglianza dei consumi e investendo nelle nuove tecnologie, quali il fotovoltaico e gli impianti termici a biomasse.

RURALITA' COME RISORSA

Uno degli obiettivi prioritari del programma sarà il rilancio dell'ambiente rurale che rappresenta un forte valore aggiunto nello sviluppo anche economico del territorio. In tal senso la Provincia dovrà svolgere un ruolo forte nella formulazione delle misure specifiche per il Carso ed il rimanente territorio agro-silvo-pastorale del prossimo Piano di Sviluppo Rurale, assistendo nel contempo gli agricoltori nella formulazione degli adempimenti burocratici delle misure agroambientali.

Sarà necessario che la Provincia studi un efficace strumento di promozione e di valorizzazione delle risorse presenti nel nostro ambito geografico e socio-culturale, che punti ad un esponenziale aumento della capacità di attrazione delle nostre realtà nei riguardi di fasce sempre più ampie e consistenti del mercato, tanto alla produzione quanto al consumo. Si deve guardare ad un innalzamento della qualità del prodotto offerto, con la creazione di strutture che puntino alla promozione delle eccellenze e che – attraverso la valorizzazione delle offerte agroalimentari, artigianali, paesaggistiche, artistiche e naturali – siano in grado di garantire un livello elevato della qualità di vita di quei territori, rendendoli in tal senso maggiormente appetibili per il mercato stesso.

Riguardo al supporto all'agricoltura di qualità la Provincia dovrà attivare un disciplinare ed un marchio di qualità agroambientale e promuovere l'apertura di appositi centri di divulgazione e commercializzazione dei prodotti conformi al marchio di origine protetta.

La Provincia, inoltre, dovrà coordinare iniziative di educazione ambientale dei cittadini, che si consolidino nel tempo, facilitando in particolare la realizzazione delle cosiddette aziende didattiche, che potrebbero diventare una peculiarità del nostro territorio.

Sarà necessario sviluppare collaborazioni transfrontaliere in ambito agricolo, promuovendo iniziative comuni a sostegno dell'unitarietà del territorio carsico e dei suoi prodotti.

La Provincia dovrà tendere ad una valorizzazione sempre maggiore di tutte le risorse presenti sul territorio per creare sinergie efficaci in un disegno unico, che sia insieme di tutela dell'ambiente naturale e di avvio di valide opportunità di sviluppo economico per le comunità locali interessate. A tale scopo promuoverà una produzione biologica di qualità, anche in vista del potenziamento dell'offerta agrituristica locale.

Per quanto riguarda il supporto alle produzioni di qualità, la Provincia attiverà un Portale del territorio DOP, multilingua, per valorizzare il territorio stesso con i prodotti tipici e i loro produttori, segnalando i percorsi enogastronomici e di ecoturismo, nonché le manifestazioni culturali ad esso connesse.

In stretta applicazione dei protocolli Agenda 21:

- verrà attivato un tavolo verde con il compito di produrre un costante monitoraggio degli effetti ambientali, sociali ed economici del Piano sul territorio di competenza;
- saranno attuati ed opportunamente divulgati i piani di gestione delle Aree Natura 2000 presenti sul territorio, finalizzate alla conservazione della diversità biologica e, in particolare, alla tutela di habitat e di specie animali e vegetali particolarmente rari.

La Provincia dovrà riappropriarsi del suo ruolo di pianificazione rispetto all'enorme patrimonio faunistico di cui dispone. Infatti la Provincia di Trieste ha uno dei massimi livelli di biodiversità italiani, e questo rappresenta un valore turistico ed economico prima che venatorio. Conseguenza logica vuole che vengano attivate tutte le misure previste per incentivare le attività agricole legate alla conservazione della fauna selvatica.

VIABILITA' E TRASPORTI

La provincia dovrà svolgere un'azione di controllo e di intervento sul trasporto pubblico locale, in un'ottica di intermodalità tra i vari mezzi di trasporto e di diminuzione delle emissioni inquinanti, attraverso un forte coordinamento con i Comuni, ma anche sperimentando collaborazioni con gli enti competenti in materia della provincia di Gorizia e della vicina Slovenia, al fine di realizzare una forte integrazione con un'area di riferimento più ampia, nonché economie di scala che innalzino la qualità e diminuiscano i costi del servizio per i cittadini.

In particolare dovrà:

- armonizzare con i Comuni le direttrici del piano generale del traffico per disincentivare il trasporto privato fonte di stress, rumore, inquinamento;
- istituire un ufficio preposto alla vigilanza sull'idoneità del servizio rispetto al contratto di appalto ed esercitare puntualmente il controllo sulla qualità dei servizi;
- favorire l'utilizzo di nuovi sistemi di trasporto (soprattutto stradale) per una maggiore razionalizzazione e congruità della loro organizzazione (ad es. "bus a chiamata");
- rivedere, in collaborazione con la Regione, il sistema tariffario, favorendo abbonamenti unitari anche per sistemi di trasporto diversi, valorizzando le

cosiddette linee sociali, in particolare per studenti, anziani, lavoratori pendolari, tenendo conto anche delle fasce orarie di utilizzo dei mezzi pubblici.

Per quanto riguarda la viabilità si tratterà di :

- garantire la sicurezza stradale (allargamento, ove necessario, delle banchine, posa di asfalti drenanti, eccetera);
- informare gli utenti su traffico e parcheggi;
- provvedere alla manutenzione ordinaria della segnaletica orizzontale e verticale;
- riordinare le tratte stradali che verranno trasferite ai Comuni, garantendo i mezzi per la loro manutenzione ordinaria;
- favorire per quanto possibile il “trasporto breve via nave”;
- organizzare percorsi ciclabili, pedonali ed ippoturistici, che diventino un *trait d'union* tra il territorio italiano e quello sloveno, in previsione della caduta delle frontiere nel 2007.

CULTURA E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI

La Provincia di Trieste riconosce la cultura quale fattore strategico per lo sviluppo sociale ed economico della comunità e per il miglioramento del benessere individuale e collettivo nonché quale strumento di sostegno alla creatività, all'innovazione e allo sviluppo sostenibile.

Pertanto la Provincia orienterà le proprie politiche culturali al perseguimento delle seguenti finalità:

- migliorare la qualità della vita individuale e collettiva, favorendo i processi di coesione sociale e di conoscenza quale elemento strategico per la crescita della comunità;
- garantire condizioni di pari opportunità di accesso e di partecipazione alle attività culturali, sociali e del tempo libero, senza discriminazioni etniche, sociali, culturali e fisiche, e sviluppare la cultura della parità dei generi;
- stimolare l'avvio di processi virtuosi per promuovere la creatività, l'innovazione e lo sviluppo economico;

- coinvolgere le istituzioni, le autonomie locali, gli operatori culturali e i soggetti economici nell'elaborazione degli indirizzi delle attività culturali attraverso strumenti di programmazione partecipata;
- favorire la progettualità innovativa e la qualità del sistema culturale provinciale, promuovendo l'efficacia e l'efficienza nell'organizzazione delle attività culturali anche attraverso la valorizzazione delle reti culturali presenti sul territorio.

Per raggiungere tali obiettivi la Provincia promuoverà azioni volte:

- al recupero di strutture provinciali dismesse, sottoutilizzate o da razionalizzare, al fine di favorire la creazione di spazi idonei alle attività dell'associazionismo teatrale e musicale, con particolare attenzione a quello giovanile;
- all'istituzione di un fondo di incentivi destinato a cofinanziare le iniziative culturali realizzate dai Comuni, contribuendo alla partecipazione contribuirà alla realizzazione di un cartellone culturale provinciale;
- alla predisposizione di progetti culturali di interscambio, di sviluppo e di messa in comune di servizi e di attività economiche a livello transfrontaliero e internazionale;
- al rilancio dei musei comunali e privati di tutto il territorio provinciale mettendo a disposizione, in sinergia con comuni e Regione, risorse umane e finanziarie per consentire una apertura prolungata e una attività serale estiva;
- alla creazione di itinerari culturali provinciali che sulla base di tematiche e caratteristiche delle collezioni possano essere proposti come pacchetti turistici;
- alla trasformazione dei musei da luoghi rappresentativi di una sola identità a luoghi che esprimano la molteplicità delle nuove presenze culturali, religiose e nazionali presenti in città;
- al rafforzamento del ruolo del turismo internazionale offrendo strumenti di diffusione e fruizione in varie lingue, attirando l'attenzione dei visitatori non tanto e soltanto con la presentazione di grandi mostre ed eventi di giro ma con grandi mostre, eventi, allestimenti permanenti museali prodotti utilizzando i beni culturali di proprietà pubblica (di assoluto prestigio) e risorse umane locali;
- all'attivazione di abbonamenti, tessere, agevolazioni per la rete museale e culturale per giovani, famiglie e anziani;

- all'istituzione dell'Eco-museo provinciale che valorizzi i musei e le realtà del territorio di tipo storico, naturalistico, culturale, gastronomico, folkloristico e monumentale, in sinergia con l'istituzione di Itinerari culturali provinciali;
- al sostegno di manifestazioni a larga partecipazione, quali gli eventi al Castello di Miramare e al Teatro Romano e iniziative ricreative e sportive a forte impatto sociale.

EDILIZIA SCOLASTICA

L'Amministrazione Provinciale ha tra i suoi obblighi, quello di garantire a tutti gli Istituti di Istruzione superiore gli spazi, le strutture edilizie ed i supporti didattici. E' fondamentale che questo impegno sia visto ed attuato dall'amministrazione in una accezione più ampia.

Una delle priorità del nostro programma riguarderà gli interventi di edilizia scolastica, tenuto conto della disastrosa situazione in cui versa la scuola triestina per quanto riguarda le strutture (i dati di una recente ricerca commissionata dal Ministero, colloca Trieste al 94° posto tra le 104 province italiane).

Sarà necessario uno straordinario impegno finanziario non solo per mantenere quanto c'è e si deteriora, ma soprattutto per progettare ambienti idonei alle esigenze di una scuola moderna e competitiva.

Va attuata, quindi, una politica dell'edilizia scolastica che esca da interventi occasionali e frammentati ed affronti la necessità di sostenere un sistema dell'istruzione e della formazione al passo con i tempi; in questa logica va avviata una programmazione degli interventi su scala pluriennale, sperimentando anche strumenti finanziari innovativi e potenziando la struttura tecnica, attualmente non in grado di svolgere queste funzioni in modo adeguato.

La programmazione triennale degli interventi sarà guidata da attività legate all'analisi e alla conoscenza, quali:

- strumenti e procedure per il monitoraggio costante degli edifici scolastici, al fine di intervenire tempestivamente nelle azioni di manutenzione;
- predisposizione di "dati di base" per l'attivazione dell'anagrafe provinciale dell'edilizia scolastica.

Verrà istituito il "Piano Regolatore" delle strutture scolastiche, dotato di verifiche "prestazionali – normative", di analisi di versatilità, di progetti di fattibilità e relativi piani finanziari

Prioritario sarà un progetto di interventi urgenti diffusi su tutte le scuole tale da garantire il rispetto concreto delle norme di sicurezza (Legge 626/92) che costituisca, pur con gli

accorgimenti dettati dall'urgenza, un intervento certo a tutela degli allievi utenti della scuola e a garanzia delle responsabilità dei dirigenti scolastici e degli operatori nelle scuole. Ciò comporterà la certificazioni a norma di legge di tutti gli edifici.

Si procederà quindi:

- all'esatta disamina della situazione relativa agli spazi necessari e al reperimento di quelli mancanti, per una programmazione tempestiva che dia certezza a famiglie, studenti, docenti;
- all'attivazione di un ufficio tecnico provinciale (Agenzia per la scuola) referente per le scuole, che operi a tempo pieno con efficacia e rapidità per rispondere alle richieste urgenti segnalate e sia punto di riferimento certo e continuo degli istituti per la manutenzione ordinaria, contatti, collaborazione, eventuali risposte;
- all'istituzione ex novo di un sistema di manutenzione ed assistenza alle scuole del tipo "Global Service" e ad un incremento consistente del fondo economico della Provincia con un progetto di delega della maggior parte di interventi di piccola manutenzione direttamente alle scuole che lo richiedono;
- alla valutazione dell'opportunità di istituire un nuovo polo scolastico che accolga la sistemazione di istituti attualmente collocati in edifici degradati o molto frazionati sul territorio;
- alla dotazione, ove possibile, di pannelli solari e fotovoltaici, ad una gestione del calore "intelligente" finalizzata al risparmio energetico;
- maggiori investimenti in attrezzature.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

Nell'ambito delle competenze della Provincia verranno attuati interventi di natura *qualitativa* a supporto delle istituzioni scolastiche autonome e del sistema di formazione professionale, al fine di potenziare ed ottimizzare l'offerta formativa sul territorio. Le strategie di potenziamento saranno attuate in coordinamento con le politiche provinciali dello sviluppo economico e sociale del territorio e con quelle dei trasporti.

In questa logica la Provincia determinerà la programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale (*lettere a,b,c, art.138, del D.lgs 112/98*)

Ai fini della definizione della programmazione dell'offerta formativa verranno istituiti i seguenti strumenti tecnici di analisi conoscitiva.

L'Osservatorio sulla scolarità, attraverso il quale monitorare l'andamento della *domanda* e dell'*offerta* formativa, individuare gli orientamenti complessivi delle scelte di maschi e femmine, il permanere di stereotipi e costruire strategie di modificazione nell'orientamento alla scelta, attuare efficaci interventi di prevenzione e lotta alla dispersione scolastica.

L'Anagrafe provinciale degli alunni (art.68 della L.144/99), attraverso la quale monitorare i percorsi formativi dei giovani, al fine di attuare, in accordo con i Servizi per l'impiego, politiche di integrazione formativa che accompagnino l'inserimento lavorativo e la formazione per tutto l'arco della vita, necessarie a costruire i diritti di cittadinanza della persona.

Le attività di programmazione saranno sostenute da politiche tese a creare reali forme di partecipazione democratica, a tal fine sarà istituita la *Conferenza provinciale sull'istruzione e la formazione professionale*, che avrà il compito di costruire sinergie tra la Provincia, i Comuni, le autonomie scolastiche, il sistema della formazione professionale, i rappresentanti delle famiglie e degli studenti, in particolare per quanto attiene:

- la redazione dei piani di organizzazione del sistema formativo
- gli interventi di orientamento scolastico e professionale
- la prevenzione della dispersione
- le azioni tese a realizzare pari opportunità di istruzione e formazione
- gli interventi di integrazione culturale

Nell'ambito delle competenze della Provincia verranno sviluppate iniziative volte alla stretta collaborazione tra il sistema scolastico locale e il sistema formativo per garantire elevati standard qualitativi dell'offerta formativa.

Per questo la Provincia di Trieste garantirà:

- una ampia e puntuale disponibilità di dati informativi sulle azioni di sviluppo territoriale, una promozione della diffusione della cultura d'impresa con le associazioni di categoria;
- iniziative di promozione dell'interculturalità e della convivenza solidale;
- un forte sviluppo delle moderne tecnologie informatiche (ICT);
- il coinvolgimento delle scuole e dei giovani nelle iniziative di sviluppo sociale e di incontro tra le generazioni (es. internet nonni e nipoti);
- un'efficace messa in rete di scuola, formazione, formazione superiore, università e istituti di ricerca, al fine di sostenere lo sviluppo della formazione tecnica tradizionale e avanzata;

- il sostegno allo sviluppo di iniziative di ricerca e innovazione in collaborazione con le Università, l'Area di Ricerca, le imprese e le loro associazioni.

POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO

Lo sviluppo economico dipende anche e soprattutto dalla qualità delle risorse messe a disposizione per migliorare il rapporto dei cittadini con le opportunità offerte dal mercato del lavoro.

La recente legge regionale attribuisce alla Provincia un forte protagonismo sulle politiche attive del lavoro, potenziando e rendendo più efficiente lo sportello del lavoro, agendo sull'intreccio tra domanda ed offerta in modo dinamico e concertato con le associazioni imprenditoriali, le organizzazioni sindacali ed il mondo scolastico, integrando le politiche del lavoro con quelle della formazione, della riqualificazione professionale, del reinserimento lavorativo e dell'orientamento.

La provincia di Trieste in questo contesto presenta alcune emergenze tipicamente locali come la disoccupazione adulta, la necessità di dare risposte adeguate all'occupazione "qualificata", le purtroppo frequenti "crisi aziendali" che richiedono interventi coordinati, rapidi ed efficaci.

La Provincia di Trieste deve diventare il luogo di coordinamento e sintesi delle diverse politiche sociali che, intorno al lavoro, contribuiscono a creare opportunità, occasioni, sostegni e concrete speranze per i lavoratori e le lavoratrici del territorio.

Obiettivo prioritario dell'intervento sarà il rafforzamento del ruolo dell'Osservatorio Provinciale sul mercato del lavoro, per una più puntuale definizione della situazione occupazionale, in coerenza con la progettualità regionale, per proporre specifiche iniziative mirate: in modo particolare andranno attivate specifiche sezioni dell'osservatorio su:

- lavoro precario (collaborazioni, contratti a termine, lavoro somministrato...)
- occupazione femminile
- occupazione disabili
- mestieri tradizionali
- disoccupazione adulta (over 45)

La Provincia costituirà la "rete locale per l'occupazione di qualità" favorendo, attorno ai servizi per l'impiego, il coordinamento dei diversi attori del territorio: associazioni di categoria, Organizzazioni Sindacali, Sistema della Formazione, dell'Università e della Ricerca; servizi privati per l'occupazione, servizi socio-sanitari; Ater.

I servizi per l'Impiego dovranno dotarsi di competenze necessarie a coordinare le opportunità e gli strumenti per l'inserimento lavorativo offerti dalla Regione, dai servizi dei Comuni e dagli altri attori del territorio per sviluppare progetti individualizzati che pongano al centro la persona attivando gli strumenti disponibili più adeguati. È necessario passare dalla gestione "burocratica" alla creazione di opportunità di lavoro anche con i servizi di sostegno alle persone.

Sarà necessario valorizzare, coordinare e condividere lo sviluppo delle risorse che operano nel sistema dei servizi pubblici per il lavoro come risorse chiave e strategiche per fornire servizi innovativi e di qualità attraverso progetti congiunti anche per la formazione degli "esperti locali dell'inserimento lavorativo".

I servizi per l'impiego diventeranno un luogo accogliente che rimette la qualità del servizio e l'attenzione alla persona al centro dell'azione, garantendo risposte concrete e certe ai bisogni dei cittadini e delle cittadine.

La Provincia opererà per coordinare i servizi per l'impiego con quelli per l'orientamento scolastico per favorire l'incontro tra le attitudini dei giovani e le opportunità del territorio e attiverà sinergie con gli enti formativi per favorire la formazione continua e permanente attraverso i tirocini formativi e di orientamento, sviluppando strategie per contrastare la dispersione scolastica.

In particolare:

- verranno promosse iniziative che favoriscano nelle scuole la cultura della cittadinanza, del rispetto di genere, dell'integrazione e della solidarietà e della pace;
- saranno realizzate specifiche iniziative, in collaborazione con le scuole, gli enti e le associazioni per l'orientamento al territorio e l'alfabetizzazione linguistica dei lavoratori stranieri e delle loro famiglie per favorire una accoglienza e una integrazione che sappia valorizzare le diversità;
- verrà promossa la cultura della "responsabilità sociale dell'impresa" promuovendo e sostenendo le aziende virtuose che parteciperanno allo sviluppo dell'occupazione qualificata e solidale anche con iniziative promozionali;
- verrà favorito l'inserimento dei disabili nel mondo del lavoro anche attraverso l'incentivazione delle borse lavoro;
- saranno sviluppati i Servizi per il lavoro in un'ottica di strategia europea di coesione e di opportunità di occupazione qualificata anche per favorire esperienze di formazione e lavoro all'estero.

POLITICHE SOCIALI

La Provincia deve svolgere un ruolo significativo nel processo pianificatorio territoriale per quanto attiene la promozione e il coordinamento delle politiche sociali:

- concorrendo alla programmazione degli interventi sociali dei comuni;
- coordinando gli interventi territoriali in una visione sovracomunale;
- provvedendo alla formazione professionale permanente dei servizi socioassistenziali;
- raccogliendo dati per l'elaborazione del sistema informativo Regione/Provincia/Ambiti territoriali;
- procedendo attraverso studi e ricerche ad un approfondimento mirato sui fenomeni sociali più rilevanti in provincia.

La riforma dei Servizi Sociali che ha portato alla nascita dei Piani di Zona, strumento nuovo per quanto attiene le politiche sociali e che consente alle amministrazioni locali di lavorare nell'ottica della predisposizione di un piano di interventi sociali integrato insieme ad altri soggetti della comunità: volontariato, cooperative sociali, terzo settore, in un quadro organico dei Servizi presenti sul territorio, introduce cambiamenti significativi per quanto attiene l'azione valutativa della Provincia nella sua funzione di *service* al territorio e di cerniera tra ambiti socio-assistenziali e Regione.

La Provincia infatti è interessata ad una valutazione di quanto viene progettato e implementato grazie ai Piani di Zona, in quanto la valutazione dei Piani è utile :

- per ridefinire il proprio operato;
- per predisporre nuove strategie;
- per sostenere l'implementazione del Piano;
- per assumere informazioni importanti per la gestione dei sistemi informativi che costruisce;
- per offrire ai territori informazioni utili nelle diverse fasi di programmazione;
- per valutare, attraverso specifiche ricognizioni presso gli ambiti, l'utilità delle informazioni fornite ai territori, tramite i propri sistemi informativi, nella realizzazione della programmazione zonale e per stimolarli verso la costruzione di propri bilanci sociali di Piani di Zona.

Si tratta di Progetti valutativi che hanno come obiettivo principale quello di fornire

- alla Provincia, suggerimenti per svolgere al meglio la propria funzione di *service*, coordinamento e accompagnamento della programmazione locale;
- ai territori, feedback per migliorare i propri processi di costruzione della politica sociale;

- alla Regione, elementi di istruttoria che rappresentano preziose fonti informative per il proprio livello valutativo (Piano sociale regionale).

In tale ottica si renderà necessario :

- valorizzare e potenziare gli Osservatori (Politiche Sociali e Nuove Povertà - Cooperazione Sociale - Infanzia adolescenza - immigrazione etc...) in quanto servizi funzionali al territorio (Comuni, Azienda Sanitaria, ma anche privato sociale) in relazione al processo di pianificazione sociale che tenga conto dei bisogni e delle nuove emergenze per progettare ed investire correttamente;
- fornire il supporto tecnico ai Comuni, favorendo il raccordo e il confronto tra i diversi contesti territoriali;
- supportare le iniziative di volontariato e sostegno delle associazioni più impegnate a favorire interventi specifici sulla prevenzione e sulla promozione della salute.

Nella predisposizione dei Piani di Zona, compito della Provincia sarà quello di favorire la partecipazione attiva e ordinata di tutti i soggetti interessati alla costruzione della rete integrata degli interventi e dei servizi socio-sanitari con un'azione di *governance* che media, attraverso la necessaria negoziazione, le conflittualità e gli interessi particolari dei soggetti in campo.

POLITICHE GIOVANILI

Le politiche giovanili costituiranno un importante campo d'azione della nuova amministrazione provinciale: un cantiere sempre aperto e in costante aggiornamento, affinché la nostra Provincia diventi, anche qui, laboratorio sperimentale per il coordinamento e lo sviluppo delle attività dei più giovani. Le nuove generazioni vanno formate e coinvolte nei processi decisionali. Le frange più deboli e i settori maggiormente a rischio vanno tutelati. Lo spirito di intraprendenza va incoraggiato e sostenuto con opportuni mezzi finanziari e tecnici.

Andranno privilegiate azioni volte a:

- istituire e potenziare spazi di aggregazione giovanile, con particolare attenzione alle periferie, affinché le diverse vocazioni artistiche, culturali e musicali possano trovare libero sfogo e la creatività di singoli e di gruppi possa essere adeguatamente stimolata;
- attivare un "portale giovani", con l'obiettivo di proporre un quadro rinnovato di cooperazione fra i diversi operatori nel settore giovanile, coinvolgendo maggiormente i giovani nelle decisioni che li riguardano;

- realizzare la “young card” coinvolgendo gli esercizi commerciali, le associazioni, le istituzioni culturali e sportive, i luoghi di divertimento, il servizio del trasporto pubblico e le infrastrutture;
- costituire, di concerto con gli enti interessati, uno Sportello Impresa Giovane che dia assistenza informativa, oltre che procedurale, nelle fasi preliminari della progettazione dell'impresa, e nella ricerca di fondi e finanziamenti;
- realizzare una brochure informativa indirizzata alle scuole, ai circoli universitari e a quelli sportivi, non solo della provincia di Trieste, finalizzata a promuovere il territorio quale meta di turismo giovanile e studentesco ad alto profilo culturale, scientifico e naturalistico;
- promuovere progetti comuni con altre città, non necessariamente italiane, particolarmente attente alle azioni positive nei confronti dei giovani, favorendo reciproci scambi;
- avviare l'istituzione di una Consulta giovanile ad ampia rappresentanza, atta ad amplificare le istanze locali e a far conoscere più da vicino la realtà giovanile della Provincia.

EDUCARE ALLO SPORT

La Provincia promuoverà, inoltre, progetti mirati, a partire dalla scuola, per sostenere l'educazione alla pratica sportiva misurata secondo l'età. E' necessario lavorare affinché vi sia un'inversione di tendenza e si passi dallo sport come agonismo esasperato, allo sport come cultura.

Gli obiettivi principali dell'intervento riguarderanno:

- la realizzazione di iniziative rivolte in particolare alla disabilità;
- il sostegno, nei limiti del bilancio, a manifestazioni proposte da società sportive ed associazioni, che allo sport associano la promozione dell'ambiente e del patrimonio culturale della Provincia;
- iniziative che supportino i cittadini, in particolare gli anziani, nella gestione del proprio tempo libero e nella pratica di attività motorie ricreative.

PROGETTI SPECIALI

IL DISTRETTO CULTURALE

Si tratta di un sistema, territorialmente delimitato, di relazioni che integra il processo di valorizzazione delle dotazioni culturali, con le infrastrutture e con gli altri settori produttivi che a quel processo sono connesse. L'obiettivo è, da un lato, quello di rendere più efficace il processo di produzione di cultura e, dall'altro, di ottimizzarne su scala sociale gli impatti economici e sociali.

Del distretto è configurabile un modello generale (a sua volta origine di un'articolata serie di subsistemi) teso a raccordare la valorizzazione dell'asset culturale di uno specifico territorio con i processi di valorizzazione delle altre risorse, come i beni ambientali, le manifestazioni culturali e i prodotti della cultura materiale e immateriale della stessa area. Fanno parte inoltre del distretto non solo i beni culturali oggetto del processo di valorizzazione e le altre risorse del territorio (dal patrimonio storico ambientale a tutte le espressioni culturali), ma anche le imprese, sia come fornitrici degli input richiesti dal processo di valorizzazione (ad esempio le imprese utilizzate in scavi archeologici o nei restauri), sia come produttrici di servizi, sia come utilizzatrici degli output del processo di valorizzazione (imprese multimediali).

Ovviamente la costituzione dei distretti presuppone una strategia di gestione, il cui responsabile deve tenere conto della presenza di diversi attori del territorio come i rappresentanti del sistema istituzionale, le forze politiche, i gruppi di pressione, le forze sociali ed imprenditoriali. Va poi debitamente considerata la specificità dei casi di proprietà collettiva dei beni (sia essa pubblica o privata), dove insieme al decisore tecnico, responsabile dell'effettiva gestione del processo di valorizzazione, interviene il decisore politico che definisce gli obiettivi più generali del processo medesimo. Insomma, una pluralità di decisioni che dà origine ad un sistema di elevato grado di complessità. Per questi motivi, la costituzione di un distretto in grado anche di sorreggere una propria "economia" presuppone che intorno a questo obiettivo si coaguli un forte consenso, coinvolgendo i soggetti più attivi sin dalla fase di progettazione e definizione e ciò è il nostro impegno prioritario.

Per ogni sistema culturale locale vanno individuati gli indicatori per la valutazione delle potenzialità delle reti di comuni di costituire distretti culturali:

- la prossimità e l'accessibilità, valutate rispetto al sistema delle infrastrutture di trasporto e in relazione alle "infrastrutture" territoriali, cioè alla rete immateriale delle comunicazioni digitali, delle reti tematiche, degli itinerari promossi, etc.;
- la flessibilità, interpretata rispetto agli indici di centralità e specializzazione culturale dei comuni;
- la dimensione delle attività economiche connesse alla cultura (turismo, formazione, ricerca, valorizzazione, comunicazione, etc.);

- la cooperazione, valutata in funzione della progettualità locale (patti territoriali, prusst, parchi, eccetera);
- la competitività, valutata in relazione all'offerta di servizi di rango elevato (es. il sistema della formazione universitaria e post lauream) ed alla valorizzazione delle eccellenze territoriali (es. la promozione di itinerari tematici, di parchi letterari, etc.).

Il ruolo del distretto culturale si può riconoscere nelle seguenti azioni:

- attuare un modello di sviluppo locale autosostenibile;
- programmare lo sviluppo del territorio attraverso una pianificazione integrata;
- innovare la tradizione;
- essere 'impresa culturale'.

L'obiettivo del distretto è salvaguardare e valorizzare il patrimonio culturale del territorio 'producendo' cultura, capitale sociale, reddito e occupazione e aumentando la soddisfazione dei suoi clienti interni esterni con l'attivazione di un circolo virtuoso soddisfazione-attrattiva-valore. Tale approccio postula una circolarità positiva tra attrattiva, soddisfazione e valore del territorio: quanto più si incrementa l'attrattiva di un sistema territoriale, tanto più si genera, tra gli attori che ne fanno parte, una soddisfazione che a sua volta alimenta il valore del territorio stesso.

Trieste è una realtà urbana perfettamente compatibile con l'applicazione di un concreto modello di sviluppo legato alla cultura. La città potrebbe investire sulla realizzazione di un distretto culturale intercomunale ed anche transfrontaliero. Caratteristica distintiva di quest'ultimo è l'integrazione fra i diversi luoghi cittadini e l'*hinterland* nella realizzazione e nella gestione di musei, cinema, teatri, mediateche, centri polifunzionali, biblioteche, auditorium, gallerie e centri espositivi, studi d'artisti, ecc., e nel medesimo tempo il rafforzamento e la creazione di manifestazioni e attività attrattive (soprattutto festival e festival di festival). Particolare attenzione sarà data dalla Provincia al reperimento di una sede adeguata per la futura Casa del cinema, valutando prioritariamente l'utilizzo complessivo della ex Casa del lavoratore Portuale, ferma restando la storica presenza del Teatro Miela/Bonawentura, che manterrà comunque la sua autonomia. In quell'edificio, centrale, riconosciuto per attività di questo tipo e già dotato di una sala cinematografica e di una sala video, potrebbero trovar collocazione le sedi delle varie associazioni, gli uffici dei festival, l'attività di mediateca, di produzione, gli uffici della Film Commission eccetera. Non solo si potrebbero riunire in un unico spazio centrale tutte le attività legate alla didattica nel cinema, favorendo così i rapporti con le scuole e l'università, ma il mettere insieme le istituzioni in un'unica sede favorirebbe sicuramente la parte organizzativa, creando sinergie positive tra le varie manifestazioni, sviluppando così anche la crescita della proposta cinematografica.

Altro tratto saliente del distretto, infine, conseguente a quelli appena elencati, è la creazione di mezzi di comunicazione atti a divulgare le attività compiute: tv (anche di quartiere), radio, portali e siti internet. Infine, ultimo anello della filiera è la costituzione

di una variegata offerta di servizi di ricezione e ristorazione che mirino a valorizzare creativamente tutti i luoghi del territorio, compresi quelli solitamente esclusi dalle guide turistiche, oltre che a promuoverne i prodotti eno-gastronomici.

Puntare sul territorio di Trieste quale area della cultura significa soddisfare in termini di immagine, attrattiva, svago, capacità di accoglienza e qualità della vita, due tipi di domande: quella dei turisti e quella dei residenti.

IL COMPENSORIO DI SAN GIOVANNI

Il comprensorio dell'ex Ospedale Psichiatrico Provinciale è costituito da un parco, inserito nella struttura urbana del rione cittadino di S. Giovanni dal quale è tuttavia separato da un muro di cinta perimetrale. Lo stesso ha un'estensione di circa 22 ettari ed ospita, al suo interno, 40 edifici, di varie dimensioni, collegati tra di loro ed alla rete urbana cittadina, da una rete viaria interna avente due accessi veicolari e pedonali, uno in via San Cilino ed uno sulla via Valerio (SS.14).

Successivamente all'emanazione della legge 180/78 (c.d. "Legge Basaglia") e la conseguente chiusura dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale, la Provincia (eccezione fatta per alcuni edifici la cui proprietà passò, a' sensi della Legge 833/1978, al Comune di Trieste) con propria deliberazione n. 672/78 procedette a individuare tutti gli edifici compresi all'interno del comprensorio sui quali non gravava più il vincolo di destinazione ospedaliera, declassando gli stessi al proprio patrimonio disponibile e ponendo su di essi, col medesimo atto, espressa riserva per l'individuazione della loro successiva utilizzazione.

A seguito della chiusura dell'Ospedale psichiatrico, gran parte degli immobili, inutilizzati, sono stati abbandonati al loro destino con conseguente progressivo degrado delle strutture dovuto anche ad episodi, tutt'altro che sporadici, di vandalismi conseguenti all'assenza di qualsiasi forma di controllo sugli accessi al comprensorio, il quale, a seguito dell'avvenuto apertura al traffico della viabilità interna, risulta accessibile a chiunque sia di giorno che di notte.

Di recente, la Provincia ha ceduto otto edifici di sua proprietà all'Università degli Studi di Trieste, parte dei quali già recuperati e ha riconsegnato alla ditta appaltatrice i lavori di ristrutturazione e recupero funzionale del "teatrino".

Appare evidente che il recupero dell'intero comprensorio, che, architettonicamente, si presenta come un insieme quasi omogeneo e rappresenta, indubbiamente, una delle aree vissute più interessanti di Trieste, dovrà assumere una connotazione organica pur nelle diversità istituzionali delle *mission* dei singoli enti che sono presenti sull'Area (Provincia, Azienda Sanitaria, Università, Comune di Trieste).

Al fine dell'integrale recupero degli immobili, dopo aver acquisito le decisioni di destinazione, si potrà valutare anche il ricorso, da parte degli enti proprietari, alla finanza di progetto soprattutto per quegli edifici che, per le loro attuali condizioni di conservazione, abbisognano di ingenti risorse per il loro recupero, convertendo, ad esempio, a foresteria/albergo l'ex casa domenicale ridotta attualmente alle sole muraure perimetrali e destinando l'ex Cappella a luogo di testimonianza storica dell'area. Una particolare attenzione potrebbe venir riservata alla fruizione, da parte degli studenti e dei giovani, degli spazi ancora da recuperare, anche in vista della possibile costituzione di un polo universitario.

Uguualmente, andrà pensato l'utilizzo di tutte le aree verdi, anche di quelle non adibite a funzioni decorative e di abbellimento del parco.

Bisognerà quindi completare il recupero del parco, insistente nella parte bassa, caratterizzato dalla presenza di piante di alto fusto, nel quale collocare panchine e giochi per i più piccoli, al fine di restituire lo stesso alla pubblica fruizione, operando anche il recupero della limitrofa ex portineria di via dei Roveri, di proprietà comunale, che potrebbe essere adibita a "nido" aziendale per dipendenti delle istituzioni presenti nel Comprensorio.

La definizione di accordi intervenuta tra i soggetti presenti dopo lungo contenzioso ed una necessaria accelerazione degli adempimenti ancora in corso, può oggi, quindi, consentire di affrontare compiutamente il tema del recupero sia dei fabbricati che del verde del comprensorio, con l'obiettivo di acquisire un progetto per rivitalizzare l'area nel più breve tempo possibile, al fine di far cessare del tutto le condizioni di abbandono che l'hanno, forse, reso, nel recente passato, *terra di nessuno* anche nella percezione della cittadinanza, reinserendola, così, a pieno titolo nel contesto del territorio, anche sotto il profilo turistico.

IL PARCO DEL CARSO

Nel corso degli ultimi anni l'idea di parco è mutata, passando da una concezione fondata quasi esclusivamente su obiettivi di conservazione, ad una visione che considera l'area protetta come un territorio in cui sono presenti sì elementi naturali ma anche elementi residenziali (paesi, cittadine). Per questo motivo, sono necessari non solo atti di tutela, ma anche – o soprattutto – interventi di pianificazione e di gestione che rendano praticabile, con la conservazione delle risorse naturali, lo svolgimento delle attività tradizionali e il mantenimento di adeguate condizioni di vita, di culture e identità peculiari. La recente riforma della Politica Agricola Comunitaria ha contribuito decisamente al superamento di questa logica di mera conservazione degli habitat naturali, promuovendo una strategia più aperta, orientata alla valorizzazione del territorio quale componente del contesto di vita della comunità residente.

Ecco che riprendere l'idea di un parco naturale, da valorizzare assieme alla comunità locale, dove la qualità della vita dei cittadini non sia in antitesi con la salvaguardia dell'ambiente, può essere una prospettiva di sviluppo interessante. Far coesistere la parte urbanizzata del territorio, con le sue attività produttive, sicuramente da inserire meglio nel paesaggio e nell'habitat carsico, non deve necessariamente essere un'utopia ma potrebbe diventare uno scenario possibile se saremo capaci di trovare un momento di concertazione tra pubblico e privato, tra interesse della collettività più ampia e quello in qualche modo più ristretto, ma non per questo meno importante per le caratteristiche che lo contraddistinguono, della comunità residente, slovena e non.

Scegliere le ipotesi di sviluppo del settore più aderenti alle singole realtà locali è in linea con la produzione di *qualità e tipicità*. E qui fra agricoltura biologica, turismo rurale e sistemi di ospitalità integrata sul territorio, forestazione, allevamento, si dovrà decidere il livello di sviluppo che si intende perseguire. Gli strumenti attivati dalla Regione, sia autonomamente sia recependo indirizzi comunitari, dovranno essere attentamente valutati e dovranno trovare punti di equilibrio per consentire una programmazione generale del futuro nel rispetto delle tradizioni locali.

Anche la valorizzazione degli itinerari turistici potrebbe diventare un'opportunità economica, sfruttando con iniziative innovative e flessibili le peculiarità naturalistiche, storiche, folcloristiche offerte dal territorio, pur sottolineando il fatto che il conflitto fra fruizione turistica e conservazione dell'ambiente naturale rappresenta uno dei problemi di pianificazione nell'ambito delle aree protette. Comunque sia, l'integrazione che si riuscirà ad ottenere fra le attività agricolo-produttive-ambientali e le attività turistico-ricreative può costituire, se opportunamente promossa ed incentivata, una reale occasione di sviluppo "alternativo" di un'area che ha già un marchio affermato, universalmente noto, il "Carso". Si tratta di costruire una politica strutturata di promozione dell'ambiente e delle risorse naturali che diventi un obiettivo largamente condiviso dalla società in quanto importante volano di sviluppo economico e sociale: un sistema certificato di qualità, naturalità e salubrità.

Qualche esempio:

- la valorizzazione delle produzioni tipiche dal Carso al mare e loro commercializzazione;
- la trasformazione dei prodotti;
- l'organizzazione del turismo rurale e dell'agriturismo;
- la preservazione e la promozione dei mestieri locali;
- la valorizzazione delle risorse turistiche locali e delle caratteristiche storiche e culturali.